

Tema

Genitori, scuola, intercultura:

educazione sia priorità prima che diventi emergenza

Focus
tematico
n. 2

3 giugno 2014

Sede:

Sede Forum Regionale per l'Educazione e la Scuola
Via Maria Ausiliatrice 45 Torino

Conduttori:

Riziero Zucchi, Augusta Moletto (CIS), Domenico Chiesa (Cidi), Magda Ferraris (Cidi).

Partecipanti: *(3 insegnanti, 2 dirigenti, 5 genitori, 2 studenti)*

Antonella Genovese (Presidente CdI, IISS Romero, Rivoli), Sandra Di Scianni (insegnante I.C. Muratori-Ricasoli, Torino), Alessia Rastella (insegnante I.C. Muratori-Ricasoli, Torino), papà di Mattia, Mattia, Antonio Olivastro (genitore rappresentante di classe, IIS Natta, Rivoli), Manuela Benantonio (genitore rappresentante di classe, IIS Natta, Rivoli), Edoardo Da Col (studente IIS Natta, Rivoli), Lionella Favretto (DS Natta, Rivoli), Elisa Trovò (CGD), Maddalena Zan (Casa degli insegnanti), Silvia Bodoardo (Coogen),

Tematiche
e
svolgimento
del Focus

La pedagogia dei genitori come strumento di integrazione per tutti nella programmazione di storia nella primaria. Sandra Di Scianni e Alessia Rastella.

Nelle loro classi, all'interno della programmazione di storia, le insegnanti hanno introdotto la pedagogia dei genitori e i gruppi di narrazione non solo per i bambini in difficoltà ma per l'intero gruppo classe. I genitori, anche i numerosi stranieri, hanno narrato in un primo tempo le loro storie ai figli a casa e poi in un secondo tempo a scuola le famiglie si sono incontrate, hanno riconosciuto nelle difficoltà degli altri le proprie e subito è nata una consonanza di emozioni. Gli incontri hanno dato anche una grossa forza agli insegnanti che si sono visti riconosciuti nel loro ruolo dai genitori. Il percorso si è concluso con una festa, in cui ogni genitore ha presentato alla comunità il piatto più importante della propria tradizione familiare e con un seminario in cui le maestre hanno raccontato la loro esperienza didattica e i genitori hanno raccontato la loro esperienza di mamme e papà. Viene sottolineato il valore aggiunto della presenza di famiglie straniere in cui spesso si esalta il valore positivo dei rapporti tra genitori e figli, il valore del rispetto dell'anziano e dell'importanza data dalla società al fanciullo.

La pedagogia dei genitori come strumento di orientamento. Antonella Genovese

La pedagogia dei genitori è stata utilizzata anche per l'orientamento tra le medie e le superiori a Pianezza grazie ai racconti che i genitori hanno fatto ai ragazzi della propria esperienza lavorativa, partendo dal percorso scolastico fino alla scelta professionale definitiva. Le storie narrate hanno dimostrato che le scelte lavorative degli adulti spesso risultano apparentemente non coerenti con gli indirizzi scolastici percorsi, dando prova che la scuola forma il cittadino e non il lavoratore. Sempre i genitori hanno sottolineato come la formazione culturale abbia accompagnato tutta la loro vita e tali racconti hanno potuto dare senso alla fatica scolastica dei giovani studenti che vengono proiettati in un mondo in cui l'apprendimento continua per tutta la vita. I genitori hanno cercato di infondere quella serenità necessaria per scegliere con tranquillità la scuola superiore da frequentare, sapendo che si può sbagliare, tornare indietro, sapendo che lo studio accompagna senza ingabbiare e i genitori, con le loro storie, testimoniano che c'è un futuro flessibile ma possibile.

Per i genitori dei ragazzi disabili è importante condividere la propria storia e quella del figlio con i genitori dei suoi compagni. La conoscenza, la condivisione sensibilizza e tranquillizza chi non ha esperienza di disabilità e aiuta le famiglie con disabili che si sentono più accolte e capite dalla comunità scolastica.

La disabilità come eccellenza. Antonella Genovese

Attraverso le associazioni che utilizzano la pedagogia dei genitori si sono potuti attuare dei progetti dove alcuni disabili più adulti, nelle scuole elementari, diventano i conduttori di laboratori per quelle attività in cui eccellono. I bambini gradiscono la loro presenza e imparano che anche il disabile può diventare un insegnante competente e spesso

appassionato.

I laboratori dell'IIS Natta di Rivoli. Mattia ed Edoardo

Gli studenti del Natta hanno incontrato ragazzi disabili ed esperti e con l'insegnante di italiano hanno lavorato sulla disabilità costruendo cartelloni e utilizzando la scrittura collettiva per fissare la loro esperienza. Anche i genitori degli studenti si sono incontrati più volte e hanno scritto le loro riflessioni. Alla fine del percorso genitori e figli si sono incontrati per mettere insieme pensieri ed emozioni. Il progetto- oltre a permettere la riflessione profonda sulla disabilità, oltre a condividere lavori con persone disabili e ad apprezzarne la competenza, intelligenza, capacità- ha coinvolto attivamente anche i ragazzi che normalmente hanno un pessimo rapporto con l'ambiente scolastico favorendo un migliore rapporto con la scuola.

Parlandosi ci si capisce. Maddalena Zan

I gruppi di narrazione permettono di trovare momenti di calma dove le persone hanno la possibilità di guardarsi dentro e di condividere quello che provano: gruppi omogenei di soli genitori ma anche gruppi misti di genitori e figli. Il gruppo permette di prendere coraggio l'uno dall'altro per superare anche situazioni conflittuali complesse. La formula della narrazione è molto semplice, naturale ma molto difficile da mettere in pratica nella quotidianità. Quando si dà la possibilità alle persone di incontrarsi si può migliorare la scuola ma anche la vita di ognuno.

La pedagogia dei genitori fa superare l'ansia. Lionella Favretto DS IIS Natta

Le narrazioni in gruppo aiutano a superare l'ansia di studenti, genitori e anche insegnanti. Si impara ad avere fiducia l'uno dell'altro nel rispetto reciproco, soprattutto fa crescere la fiducia dei genitori nei confronti degli insegnanti.

I gruppi dei genitori all'ITC Luxemburg e al Romero. Magda Ferraris, Antonella Genovese.

Al Luxemburg il Gruppo genitori è nato 12 anni fa ed è continuato fino ad oggi con una attuale presenza di 20/30 mamme (i papà sono rari), coordinato da una mediatrice di conflitti, docente in pensione dello stesso istituto. Serve per accogliere e accudire l'ansia dei genitori nei confronti del cambiamento adolescenziale dei figli e degli insuccessi scolastici, la rabbia nei confronti degli insegnanti che sono percepiti come persone che non capiscono e che si oppongono al successo del figlio. La presenza di alcuni insegnanti nel gruppo aiuta a ragionare sempre tenendo presente il punto di vista dell'altro, serve ai genitori e agli insegnanti per mettersi nei panni di chi normalmente si incontra in sbrigativi colloqui istituzionali e quasi mai per trovare degli alleati nell'obiettivo comune dell'educazione del giovane ragazzo. Molti dei genitori che fanno parte del gruppo si prendono cura della scuola con una partecipazione più diventando rappresentanti di classe e di Istituto, seguendo alcuni progetti, facendo sentire la propria presenza negli incontri scolastici.

Al Romero di Rivoli, per quanto siano molto ben seguiti dagli insegnanti curricolari e di sostegno, i ragazzi disabili hanno pochi rapporti con i compagni di classe. Per cercare di superare questa diffidenza la pedagogia dei genitori è stata proposta nelle classi prime sia per genitori di disabili sia per tutti gli altri. Inoltre si è constatato che la scuola e gli stessi insegnanti tendono a tenere lontani i genitori dalle decisioni se non quelle imprescindibili prese dal CdI. La scuola propone, impone e non cerca dialogo. In questa lontananza c'è anche la grande perdita dei ragazzi che non arrivano alle classi successive. La pedagogia dei genitori cerca di creare una maggiore coesione delle famiglie che si spera porti anche ad una maggiore coesione nelle classi. Per ora il gruppo è formato da genitori di ragazzi disabili ma nel prossimo anno si progetta di allargarlo agli altri genitori.

La pedagogia dei genitori per il successo formativo. Rizio Zucchi

La sfida del futuro sarà far capire ai genitori che il successo formativo dei figli nasce anche dall'accordo tra famiglie e docenti. Il genitore dà al bambino l'intelligenza e il linguaggio che poi si incrementeranno nel percorso educativo scolastico. Se manca l'accordo più facile è incappare nella dispersione. L'emergenza oggi sta nella relazione docente o genitore/figlio o studente. Solo un patto educativo positivo è funzionale al successo formativo. Proponiamo di far diventare la scuola la piazza del terzo millennio dove ci stanno tutti, piccoli e grandi, colti e meno colti, dirigenti e collaboratori. L'ente locale si deve rendere conto che deve riaggregare i cittadini attorno ai giovani e alla loro educazione.

Riscoprire il senso di appartenenza. Il papà di Mattia.

Oggi non ci sono più appartenenze come un tempo, abbiamo insegnato ai nostri figli solo ad essere più furbi, a vivere per sé, manca il senso di collettività. Non è sufficiente fare parole, ci vuole strategia per creare comunità e appartenenza.

Conclusioni . La scuola come comunità operosa. Chiesa

Traiamo alcune conclusioni dal focus:

- E' fondamentale il legame tra la sfera cognitiva e quella emotiva.
- L'orientamento deve essere pensato per collocare il ragazzo giusto al posto giusto ma per fare capire che cosa c'è dopo la scuola facendolo narrare da chi l'ha vissuto.
- E' di fondamentale importanza il parlarsi, l'ascoltarsi, con calma, con tempo, con condivisione. Fidarsi e affidarsi.
- Oggi non ci sono state rivendicazioni corporative tra docenti e genitori ma è stato chiesto di parlare insieme del ragazzo e delle cose che insieme si possono fare per migliorare il suo percorso educativo.
- La scuola di cui si è parlato oggi non è la scuola né del MIUR né dei media né dell'opinione pubblica. Ma è una scuola possibile che va ricostruita. La scuola non può essere pensata come un ostacolo che può essere superato solo da chi lo sa saltare, dai bravi, dai meritevoli e che vengono selezionati in base all'altezza dell'asticella. Dobbiamo invece pensare alla scuola come una scala che serve per superare gli ostacoli che ognuno deve costruirsi per attrezzarsi a superare quelle difficoltà che si incontreranno alla fine della scuola. La vita non si può cambiare ma la scuola sì.
- La scuola vissuta come comunità operosa può essere il luogo in cui si costruisce l'agorà del Terzo millennio.